

L'Unghedo

INDEPENDENT

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —

Tel. 841913 - 84184

Direzione — Redazione — Amministrazione

PERCHE' CAVA non perda la sua Diocesi OLTRE LA CELLA?

I nostri sacerdoti non dispermano nella difesa della diocesi di Cava dalle mire espansionistiche della vicina Badia benedettina. Sono tutti uniti, uno eccezzionalmente (perverito!) e sono risolti ad andare fino in fondo. Divennero sempre più animosi e pugnaci ora che la questione è diventata di pubblico dominio. Hanno conseguito già significativi successi e si preparano a portare al Papa, direttamente al Papa, col quale prossimamente si incontrano. Frettolosamente hanno affrontato senza interposta parola colui che è ritenuto il protagonista della spievolosa faccenda raggiungendolo fin dentro il suo regno dorato, circondato da ben custodite barriere e dai leggeri della Frestola, sottratto alle pulsazioni di una vita a cui chi si consacra alla contemplazione di Dio dovrebbe rimanere estraneo per vocazione e per formazione. Gli attribuiscono il proposito di scendere al borgo per comandare, turbando per ciò stesso la pace dei Cavesi (giustamente allarmati da tristissime analogie esperienze passate) e provocando la scontata reazione dei sacerdoti diocesani, vigili e gelosi custodi della loro autonomia dal Monastero ed interpreti autentici dell'anima popolare cavaese, cresciuta appunto in opposizione (e grazie all'opposizione) alle pretese feudali di oltre Bona. Gli hanno detto chiaro chiaro, in una coraggiosa lettera sottoscritta da tutti quanti loro, che non lo vogliono per Pastore. «Siamo profondamente amareggiati della vostra iniziativa», hanno scritto i preti di Cava, «per la realizzazione di questo progetto voi avete percorso tutte le strade, mosse tutte le pedine, sollecitato tutte le personalità che per un verso o per l'altro sono venute a contatto con la Badia. Nella nostra semplicità e nella nostra povertà», dicono ancora i sacerdoti, «senza l'ausilio dei potenti ma confidando nel Signore, abbiamo ripreso ad esprimere il nostro parere contrario, mai estorto da nessuno, ma condotto pienamente anche dai laici delle nostre Parrocchie, di cui una rappresentanza ha sottoscritto con i loro Pastori un esposto che recentemente ogni Comunità parrocchiale, una sola esclusa, ha inviato alla S.C. dei Vescovi. Cava, per la verità, è e

dev'essere grata ai suoi sacerdoti per questa appassionata difesa del vescovato che, da secoli, onora e distingue la nostra ridente e bella cittadina. E giudica severamente chi, dimentico e irriconoscibile del rispetto e dell'affetto che i Cavesi hanno avuto verso i Monaci benedettini (da quando solenni documenti pontifici sancirono la completa definitiva e reciproca indipendenza della città di Cava e del Monastero), nell'ombra e quasi furtivamente, ha tentato o tenta ancora di privarla dell'insigne distinzione di essere, con la vicina Vietri sul Mare, diocesi a sé stante e di conservare in autonomia il proprio glorioso vescovato. Qui a Cava si parla perjino (e forse con ragione) di tradimento e di slealtà verso la città perché, circa un secolo fa, Cava fece quadrato intorno ai Monaci benedettini per salvare la permanenza nella città. La battaglia fu vinta ed i Monaci rimasero. Ma per due scopi ben precisi: custodire (e valorizzare) l'ingente patrimonio artistico-bibliografico del Monastero e condurre una scuola secondaria seria e qualificata. Perché voler cambiare le carte in tavola?», dicono i Cavesi. Certo, il governo spirituale della popolazione non appartiene ai Monaci, fuori della loro vocazione e della loro missione: se negli anni oscuri del medievo lo hanno avuto, lo hanno avuto per supplenza, imposta da contingenti motivi storici. I Monaci sono concordati a ben altro! Ora è labora il concetto centrale e direttivo della grande Regola di S. Benedetto. Dicono i preti ed i cittadini di Cava: «avete scelto la preghiera ed il lavoro nel vostro Monastero e per questo siete venuti liberamente a Cava, voi che a Cava non siete nati. Ebbene, fate il vostro mestiere, adempiete quello che avete scelto di fare: preghiera e lavoro nel Monastero. E ne avete abbastanza! Cava vi augura che possiate espletare queste nobilissime funzioni con adeguato impegno e con pieno successo: una scuola all'altezza dei tempi e Monaci santi, esperti anche per assistere e guidare nelle difficili ricerche di libri, diplomi e pergamente, gli studiosi che vengono da ogni parte. E' un onore anche per Cava: si dice, infatti, Badia di Cava e non Cava della Badia.

La proverbiale prudenza e saggezza della Curia romana riemergono in questa circostanza. C'è un rifiuto anche qui. S'era fatto capire a Roma che l'operazione proposta, caldeggiata, chiesta e richiesta (ben appoggiata e fortemente raccomandata), potesse essere indolore e quasi atteso ed invocata dal Clero e dalla città di Cava (?!). Tutt'altro dicono i fatti! Essa è, invece, innaturale ed anacronistica, senza logica e contrastante con una realtà civica e palpante. Oltre tutto, hanno detto in tutti i toni i nostri preti, sarebbe un grave errore pastorale. Molti Monaci sono intimamente persuasi di ciò e non nascondono il loro disagio per essere stati coinvolti, loro malgrado, in una polemica inutile e dannosa da un'iniziativa inopportuna, corria e maldestra. Essi vogliono essere Monaci e battezzati, vogliono pregare e lavorare nel Monastero che da giovanetti scelsero come luogo della propria santificazione.

Ma c'è chi guarda fuori della cella, al di là dei fagiani della Frestola, dove pulsò drammaticamente una vita che alla cella, per vero, non può dare spinte verso l'alto, ma che dalla cella, invece, s'attende il sostegno della preghiera e la testimonianza di fede nei valori perenni dello spirito.

E qui ci assale una profonda malinconia.

Il Deputato Comunista On. Biambone, quale presidente del SUNI di Salerno, ha più volte, a mezzo emittenti, richiesto l'azione della Magistratura onde ottenere il sequestro di eventuali appartenenti al gruppo. I Monaci sono concordati a ben altro! Ora è labora il concetto centrale e direttivo della grande Regola di S. Benedetto. Dicono i preti ed i cittadini di Cava: «avete scelto la preghiera ed il lavoro nel vostro Monastero e per questo siete venuti liberamente a Cava, voi che a Cava non siete nati. Ebbene, fate il vostro mestiere, adempiete quello che avete scelto di fare: preghiera e lavoro nel Monastero. E ne avete abbastanza! Cava vi augura che possiate espletare queste nobilissime funzioni con adeguato impegno e con pieno successo: una scuola all'altezza dei tempi e Monaci santi, esperti anche per assistere e guidare nelle difficili ricerche di libri, diplomi e pergamente, gli studiosi che vengono da ogni parte. E' un onore anche per Cava: si dice, infatti, Badia di Cava e non Cava della Badia.

Il Deputato Comunista On. Biambone, quale presidente del SUNI di Salerno, ha più volte, a mezzo emittenti, richiesto l'azione della Magistratura onde ottenere il sequestro di eventuali appartenenti al gruppo. I Monaci sono concordati a ben altro! Ora è labora il concetto centrale e direttivo della grande Regola di S. Benedetto. Dicono i preti ed i cittadini di Cava: «avete scelto la preghiera ed il lavoro nel vostro Monastero e per questo siete venuti liberamente a Cava, voi che a Cava non siete nati. Ebbene, fate il vostro mestiere, adempiete quello che avete scelto di fare: preghiera e lavoro nel Monastero. E ne avete abbastanza! Cava vi augura che possiate espletare queste nobilissime funzioni con adeguato impegno e con pieno successo: una scuola all'altezza dei tempi e Monaci santi, esperti anche per assistere e guidare nelle difficili ricerche di libri, diplomi e pergamente, gli studiosi che vengono da ogni parte. E' un onore anche per Cava: si dice, infatti, Badia di Cava e non Cava della Badia.

Il Partito Liberale si oppone nel modo più deciso a simile azione, che è contro il diritto ed è inconstituzionale sia perché attenta alla proprietà privata sancita dalla Costituzione sia perché richiede alla Magistratura di entrare nel campo di esclusiva pertinenza del legislatore.

Il Partito Liberale ricorda che tale privata proprietà edilizia è, nella stragrande maggioranza il frutto di sudati risparmi di tanti e tanti lavoratori.

Mandato di comparizione contro tre sindacalisti dell'Ospedale civile per violenza a pubblici ufficiali

Ma i sindacati non disarmano e senza motivo si oppongono a che il Dott. Cotugno riassuma il posto di Direttore Sanitario

E' proprio vero che il sindacalismo imperante non teme niente e nessuno.

E' ancora viva l'eco della notizia pubblicata dalla Stampa quotidiana qualche giorno fa che i 3 capi della triplice sindacale nell'Ospedale Civile di Cava Gerardo Trezza della CGIL, Tommaso Tarulli della UIL e Giannino Tedesco della CISL sono stati incriminati per violenza a pubblico ufficiale nelle persone dei componenti del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale di Cava e con mandato di comparizione si sono visti contestare dal G.I. Dott. De Conti il reato di cui agli 110, 337 e 339 C.P. che già gli stessi sindacati questa volta nelle persone dei sigg. Oricchio, Romano e Fiore sono ritornati alla carica per pretendere ancora l'estromissione del Dr. Giovanni Cotugno da Direttore Sanitario dell'Ospedale di Cava.

La vicenda è nota ai nostri lettori. Nel mese di novembre dello scorso anno il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile di Cava dei Tirri, sotto il peso di uno sciagurato sciopero dei dipendenti dell'Ospedale - medici compresi - fu costretto adottare, a distanza di 24 ore l'una dall'altra - due distinte deliberazioni:

Ma c'è chi guarda fuori della cella, al di là dei fagiani della Frestola, dove pulsò drammaticamente una vita che alla cella, per vero, non può dare spinte verso l'alto, ma che dalla cella, invece, s'attende il sostegno della preghiera e la testimonianza di fede nei valori perenni dello spirito.

E qui ci assale una profonda malinconia.

Il Deputato Comunista On. Biambone, quale presidente del SUNI di Salerno, ha più volte, a mezzo emittenti, richiesto l'azione della Magistratura onde ottenere il sequestro di eventuali appartenenti al gruppo. I Monaci sono concordati a ben altro! Ora è labora il concetto centrale e direttivo della grande Regola di S. Benedetto. Dicono i preti ed i cittadini di Cava: «avete scelto la preghiera ed il lavoro nel vostro Monastero e per questo siete venuti liberamente a Cava, voi che a Cava non siete nati. Ebbene, fate il vostro mestiere, adempiete quello che avete scelto di fare: preghiera e lavoro nel Monastero. E ne avete abbastanza! Cava vi augura che possiate espletare queste nobilissime funzioni con adeguato impegno e con pieno successo: una scuola all'altezza dei tempi e Monaci santi, esperti anche per assistere e guidare nelle difficili ricerche di libri, diplomi e pergamente, gli studiosi che vengono da ogni parte. E' un onore anche per Cava: si dice, infatti, Badia di Cava e non Cava della Badia.

Il Partito Liberale si oppone nel modo più deciso a simile azione, che è contro il diritto ed è inconstituzionale sia perché attenta alla proprietà privata sancita dalla Costituzione sia perché richiede alla Magistratura di entrare nel campo di esclusiva pertinenza del legislatore.

Il Partito Liberale ricorda che tale privata proprietà edilizia è, nella stragrande maggioranza il frutto di sudati risparmi di tanti e tanti lavoratori.

una del 20 novembre con la quale il Dr. Cotugno veniva sospeso per un mese e un'altra adottata nella notte del 21 novembre con la quale lo stesso Dr. Cotugno veniva esonerato dall'incarico di Direttore Sanitario e al suo posto veniva nominato il Dott. Carmine Terraciano.

Di fronte alla palese illegittimità di entrambe le deliberazioni e specialmente di quella del 21 novembre il Comitato Regionale di Controllo di Salerno, con moti-

vato provvedimento annualava tale delibera ed implicitamente riconosceva al Dott. Cotugno il diritto a permanere nell'incarico di Direttore Sanitario dell'Ospedale.

Nonostante che a seguito di questo sfacciatto il Consiglio di Amministrazione

si amministratori, per loro motivo obbligo di ufficio hanno dovuto reintegrare il Dott. Cotugno nella carica di Direttore Sanitario e la data di riammissione in servizio è stata fissata per il prossimo 1° aprile.

Apripi cielo! Il provvedimento non è andato a faglio alla triplice sindacale la quale a mezzo dei signori innanzitutto indicati stanno muovendo i primi passi perché il prossimo 1° aprile il Dr. Cotugno non assuma di nuovo il suo posto.

Ogni altro commento alla iniziativa sindacale la lasciamo ai lettori e alla pubblica opinione cavaese fatta ancora da persone oneste che mal tollerano un'interventismo sindacale che non ha nulla di economico ma solo attiene alla disciplina e al retto funzionamento del più luogo.

ECCO LA LETTERA DEI SINDACATI

Signor Presidente

Sig. ri Componenti del Consiglio di Amm. ospedale

del G. I. Dott. Cotugno

e per conoscenza, Signor S. Maria dell'Olmo, S.

Signor Assessore alla Sanità, Sign. Capigruppi Consiliari DC-PCI-PSI-PSDI e PRI.

Comune di Cava dei Tirri.

Noi siamo organizzati e hanno comunicato che a far tempo dal 1° aprile c.s. è stato affidato nuovamente al dott. Cotugno l'incarico di Direttore Sanitario.

continua in 6° pag.

Gianni Karrer

continua in 6° pag.

L'aborto paga e paga bene

Da «Orizzonte Medico» riportiamo.

Gli abortisti, medici o paramedici, accusano gli obiettori di coscienza di non rispettare una legge di Stato, dimenticando, tra l'altro che la stessa legge, pur in modo contorto, prevede l'obiezione.

Perché non consentono democraticamente di rispettare una legge anche agli obiettori di coscienza e da «fascisti», come molti loro mandanti, si comportano negli atteggiamenti e nei giudizi?

Gli abortisti hanno ottenuto tutto: promozioni, impunità, possibilità di guadagni pre e post intervento, strumenti e posti letti, questi ultimi tolti a pazienti biso-

gnevoli di ben più profonda considerazione.

Si fanno abortire tutti anche dopo il III mese, senza gli accertamenti previsti.

Vedi i casi di sospetto contagio con la rosolia e i fondi per la vaccinazione obbligatoria contro la rosolia che fine hanno fatto?

Ma è che lo smacco bruciava... le percentuali degli obiettori sono elevatissime... La legge non ha sconfitto l'aborto clandestino, anzi ha creato la certificazione e l'urgenza a pagamento. Quanti ostetrici hanno sentito in questo periodo il discorso di donne e altri interventi fatti clandestinamente?

«L'aborto paga sempre e anche di più». L'abortista si è prestato

ad applicare una legge, che Paesi democratici d'oltre cortina, hanno sospeso nella applicazione, perché la gravidanza non veniva neppure più programmata, tanto era facile l'effettuazione della pratica dell'interruzione.

Non è forse vero che si disattendendo la stessa sentenza della Corte Costituzionale e che mal tollerano un'interventismo sindacale che non ha nulla di economico ma solo attiene alla disciplina e al retto funzionamento del più luogo.

Ecco la lettera dei sindacati

Signor Presidente

Sig. ri Componenti del Consiglio di Amm. ospedale

del G. I. Dott. Cotugno

e per conoscenza, Signor S. Maria dell'Olmo, S.

Signor Assessore alla Sanità, Sign. Capigruppi Consiliari DC-PCI-PSI-PSDI e PRI.

Comune di Cava dei Tirri.

Noi siamo organizzati e hanno comunicato che a far tempo dal 1° aprile c.s. è stato affidato nuovamente al dott. Cotugno l'incarico di Direttore Sanitario.

continua in 6° pag.

Gianni Karrer

continua in 6° pag.

continua in 6° pag.

Dante Sergio

La vita cittadina sta registrando un crescente interesse per il Consultorio, ritenuto da alcuni l'ultima ancora per frenare la dilagante libertà sessuale, da altri la testa e la bocca di certe adolescenti dalla turba psichiche sconvolti.

E' ora di far sentire anche la voce dei cattolici in tanta marea montante. La difesa del diritto alla vita non esclude i problemi della contraccuzione. Il medico obiettore di coscienza ha lo stesso diritto di parola e di difesa dell'abortista; il cattolico è un cittadino come il laico. Basta con i luoghi comuni: si dia vita ad una commissione di studio sul

creando Consultorio dando eguale spazio ai due gruppi. Ma soprattutto si chiarisca una volta per sempre che il Consultorio non vuol dire luogo per l'aborto: i temi della famiglia e della donna nubile, della nubile madre, sono di gran lunga più seri di quanto le stesse femministe sospettano.

I laureati cattolici cavaesi stanno da tempo studiando e discutendo l'Enciclica «Humanum Vitae» di Paolo VI per approfondire il pensiero della Chiesa sulla parentività e maternità responsabili; sui problemi concernenti l'astinenza periodica e sulla contraccuzione tout-court. Un ginecologo cavaese ha portato il suo contributo professionale sul senso della vita e sulla contraccuzione. Ne è emersa una sensibilità vivissima della Chiesa ed una sua umana apertura ai problemi della coppia. Sensibilità che va dalla astinenza periodica ai vari metodi naturali ai vari contraccettivi nei casi di fondate ragioni: fisiche, sociali, umane. E' veramente aperta al mondo la posizione della Chiesa. Perché farsi allo

continua in 6° pag.

Dante Sergio

La vita cittadina sta registrando un crescente interesse per il Consultorio, ritenuto da alcuni l'ultima ancora per frenare la dilagante libertà sessuale, da altri la testa e la bocca di certe adolescenti dalla turba psichiche sconvolti.

E' ora di far sentire anche la voce dei cattolici in tanta marea montante. La difesa del diritto alla vita non esclude i problemi della contraccuzione. Il medico obiettore di coscienza ha lo stesso diritto di parola e di difesa dell'abortista; il cattolico è un cittadino come il laico. Basta con i luoghi comuni: si dia vita ad una commissione di studio sul

creando Consultorio dando eguale spazio ai due gruppi. Ma soprattutto si chiarisca una volta per sempre che il Consultorio non vuol dire luogo per l'aborto: i temi della famiglia e della donna nubile, della nubile madre, sono di gran lunga più seri di quanto le stesse femministe sospettano.

I laureati cattolici cavaesi stanno da tempo studiando e discutendo l'Enciclica «Humanum Vitae» di Paolo VI per approfondire il pensiero della Chiesa sulla parentività e maternità responsabili; sui problemi concernenti l'astinenza periodica e

Lettere al Direttore

Quanta roba bolle nella pentola caueva! biblioteca, consultorio, convegni politici di deputati in cerca di galoppi elettorali.

Dopo l'assemblea organizzata dall'Arci sull'uso della biblioteca, ci si è messo pure una T.V. locale a sciscerne gli aspetti socio-ambientali-culturali. Forse se il Comune avesse bandito un concorso per il miglior funzionamento della biblioteca, non sarebbero fiorite tante discussioni interminabili. La biblioteca è una struttura pubblica preposta alla cultura seria, e non è affatto un luogo per la bagarre politica, né tanto meno per la pseudocultura, quella che ama i paroloni di cui sopra.

Per il Consultorio sarebbe interessante conoscere i modi e l'esito dell'assedio posto da alcune giovanissime femministe all'assessore della P.I. e al sindaco. Ci risulta che secondo queste sagge donne il Consultorio dovrebbe disporre della presenza di ginecologi dell'Ospedale civile per venti ore settimanali, mentre il medesimo Ospedale non ha i medici indispensabili ai normali turni!

E' poi scomparso il giornale «Tribuna democratica» per soppressione dei fondi; forse con le prossime elezioni riprenderà a vivere...

Viene ora una nota alliega: le riunioni delle correnti d.c. per allacciare vecchi rapporti elettorali. C'è chi si è contentato di freddi e semplici locali e chi ha potuto offrire confortevole ospitalità.

Originale il comunicato stampa sulla ferma volontà e capacità politica di rinnovare le Segreterie di sezione. Si sa, Cara ne è esclusa perché è già di chi vive all'insegna del Rinnovamento! Ma credono costoro davvero di vendere ancora fumo ai giovani e ai meno giovani? Siamo sempre in attesa di fatti nuovi per essere smen-titi.

Dante Sergio

Gentile Direttore, è una forma inconsueta per un collaboratore quella di scrivere al suo direttore, ma l'argomento del quale voglio informarla è tale da prestarsi ad una forma epistolare. Dunque i fatti. Il giorno 1 Marzo mi recai presso il nostro Ospedale civile con la mia famiglia per fare visita da un congiunto mio debole. Arrivai con la mia macchina alle ore 16 circa, giacché si accedeva alle corsie dalle 16 alle 17, e trovai numerose macchine in sosta nei paraggi dell'Ospedale. Me spiegai la ragione quando seppi che la sera precedente c'era stato un gravissimo e tragico incidente automobilistico che era costata la vita a due giovani caevei. Era un vero e proprio pellegrinaggio di amici e parenti che giungevano a rendere l'estremo doloroso omaggio alle martoriate salme.

Di conseguenza fu necessità obiettiva parcheggiare la mia macchina sul marciapiedi della statale n. 18, così come altre automobili prima di me avevano già fatto. D'altro canto, quando ci si reca in un luogo di dolore

e di sofferenza come un Ospedale si mira a fare alla porre caluna argomentazione svelta per strappare qualche minuto in più da dedicare sui parcheggi sui marciapiedi alla persona di famiglia debole in un lettino d'Ospedale. Mentre io e tanti altri cittadini ce ne stavamo per l'unica ora disponibile presso i capezzoli dei nostri congiunti, eccoti sopraggiunti ghe una pattuglia di Vigili Urbani, quali, nell'ora di assenza degli automobilisti, elevano contravvenzioni, giusta ed ineleggibile, a tutti quelli che avevano parcheggiato sul marciapiedi.

Ora io le chiedo e mi chiedo se è giusto discriminare: si contravvenzione chi non

Raffaele Senatori

Troppo... piombo per i cani

L'Avv. Domenico Apicella nel suo «Castello», ha consumato ben tre colonne di piombo in risposta all'articolo del Dott. Mazzella su scarsi. Il Dott. Mazzella in risposta scrive:

Dopo aver letto l'articolo pubblicato sulla prima pagina del giornale «IL CASTELLO» di Marzo, sono rimasto rammaricato e soddisfatto nello stesso tempo. Rammaricato perché, da come l'avvocato Apicella mi ha risposto, devo dedurre che ha interpretato la mia lettera come una specie di sfida o, quantomeno, il primo passo verso una polemica. Contenuto perché l'avvocato Apicella ha dichiarato di non odiare i cani.

Voglio pertanto, come prima cosa, innanzitutto far presente all'avvocato Apicella in particolare, nonché a tutti i caevei che non era, non è e non sarebbe, mia intenzione aprire una polemica o offendere qualcuno. Ho scritto quella lettera, nella quale, e questo nessuno me lo può negare, ho sempre dichiarato che stiamo l'avvocato Apicella come un vero signore, perché volevo richiamare la sua attenzione, nonché l'o-



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- B I G B O N
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- B A R - T A B A C C I

• Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
SERVIZIO NOTTURNO

P A S T A antonio a m a t o
A salerno

La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

delle strade è sempre esistito. I cani (accompagnati una volta da ovini, equini, suini, bovini e polli nonché altri animali) hanno sempre vagato per le strade dei centri abitati rovistando nelle immondizie, che una volta stavano, nella pattumiera anziché nei sacchetti, ma erano sempre presenti da qualche parte e sporcando qua' e la'.

Comunque non è assolutamente mia intenzione toccare questo argomento, che potrebbe anche essere risolto, creando delle aree nelle quali i padroni possono portare a spasso i loro cani. Questo è un problema che per me, personalmente, ha poca importanza. A me interessa essenzialmente il cane randagio, e siccome l'avvocato Apicella ha affermato di non avere nulla in contrario a che queste bestie, una volta separate i maschi dalle femmine, siano rinchiusi in appositi canili, nei quali, possono vivere, senza riprodursi, io lo invito a prendere una iniziativa in tal senso... a fare qualcosa, usando anche la radio ed il giornale, affinché ciò venga fatto, come più o meno succede in Inghilterra, dove vive gente molto, ma molto più civile di noi italiani.

Se l'avvocato Apicella è disposto a farsi promotore d'una campagna intesa in questo senso, anche nell'ambito di Cava o di Salerno, io gli porgo le mie scuse per la lettera, che è stata comunque mal interpretata e mi dichiaro disposto a collaborare con lui, fino al più estremo limite delle mie possibilità, ora ed in qualsiasi momento.

Camillo Mazzella

La definizione di un importante programma da attuarsi nei prossimi mesi ha formato oggetto di attento esame ed approfondimento dei giovani imprenditori dell'industria di Salerno.

I giovani industriali salernitani, sotto la presidenza dell'avv. Angelo Granozio hanno passato in rassegna, nel corso di un assemblea generale, i più attuali e prioritari problemi economici ed industriali della provincia di Salerno definendo una valida strategia per una necessaria e rapida soluzione.

Tra i problemi passati in rassegna che troveranno sicuramente una adeguata risposta, in occasione di convegni promossi per tale scopo, segnaliamo quello della promozione del consorzio Salerno export la cui organizzazione sarà direttamente curata da Renato Farano, in considerazione della particolare preparazione dello stesso che lo ha visto, negli ultimi tempi, impegnato verso una interessante promozione delle esportazioni. In tale ottica il Presidente Granozio ha espressamente delegato altri giovani col-

nello spirito della proposta del Ministro Prodi che, come è noto, è stata già accolta con favore da autorevoli esponenti del mondo industriale del Nord, come il Vice Presidente dell'Olivetti De Benedetti.

La proposta Prodi, pur integrando giustificate apprezzamenti manifestate da industriali che già operano nel Sud, potrebbe concretamente dare impulso alla ulteriore industrializzazione del Mezzogiorno destinando a tale territorio importanti risorse con l'alleggerimento della contribuzione sociale che, tradotte in investimenti, potrebbero determinare un costo del lavoro competitivo e alleviare la morsa della disoccupazione.

IL Direttore Dr. L. Priore

MOSCONI

Nozze Baldi-Mannara

Nell'accogliente Parrocchia di S. Lucia hanno realizzato il loro sogno d'amore il Rag. Vincenzo Baldi nipote del fa Cava. Vincenzo del quale porta il nome e la Signorina Mannara Angelina.

Ha officiato il Rev.mo Pro-

essor Don Carlo Papa, il quale ha rivolto agli sposi

con la dialettica che sempre

maggiornamente lo distingue

parole di amore, di augu-

ri e di fede.

Compare di anello è stato

l'industriale Torquato Bal-

di, consigliere al nostro co-

muone e zio dello sposo.

Moltissimi sono stati gli

intervenuti e molti i tele-

grammi augurali tra i quali

graditissimi quello del Sia-

daco di Cava Dott. Prof. Fe-

derico De Filippis Ispettore

Centrale alla Pubblica Istru-

zione e quello della Giunta

Comunale.

A rito religioso ha fatto

seguito un cordiale trattamen-

to nei locali del Ristorante

Pineta La Serra.

Dopo il taglio della tradi-

zionale e squisitissima torta

preparata dal rinomato pasticciere di S. Lucia Cav.

Raffaele Baldi - gli sposi, ap-

plauditissimi, sono partiti

per un lungo viaggio di noz-

ze in Italia e all'estero.

Alla giovane e felice cop-

pia giungano anche le no-

stre vive felicitazioni ed i

nostri cordiali auguri.

Lauree

Presso l'Università di Bologna la giovanissima signa Diana Tura figliuola dilettata del nostro brillante collaboratore ed amico Dott. Commendatore Alberto, col massimo dei voti e la lode si è laureata in lettere moderne.

Alla neo dottore e al suo ottimo genitore le nostre vive felicitazioni ed auguri cordialissimi.

Presso l'Università di Salerno il dinamico Segret. capo dell'Osped. - Vallo di Diana - in Polla, Dott. Annunziata Raffaelino, prestigioso Amministratore del comune di Atena, ha conseguito, con ottima votazione, la laurea in Giurisprudenza. Al neo Dott. affettuosi auguri di buon lavoro professore e l'augurio ancora che partecipi alle prossime elezioni comunali per dare sicuro benessere al Comune di Atena.

Lutto

In tarda età si è spento il Generale di Divisione

Comm. Ugo Fusco che tutta la sua vita dedicò al culto della Patria e della famiglia dando luminose prove di probità e di dedizione al dovere. Da molti anni, smessa di età, si era trasferito nella nostra città ove per il suo galantuomismo e la sua probità era circostato da unanime e profonda stima.

Alla vedova N.D. Enza Genoio d'Ortonico, ai figliuoli Col. CC. Paolo e Prof. Dr. Lorenzo giungano le nostre vive condoglianze.

I GIOVANI nell'INDUSTRIA SALENITANA

delle strade è sempre esistito. I cani (accompagnati una volta da ovini, equini, suini, bovini e polli nonché altri animali) hanno sempre vagato per le strade dei centri abitati rovistando nelle immondizie, che una volta stavano, nella pattumiera anziché nei sacchetti, ma erano sempre presenti da qualche parte e sporcando qua' e la'.

La definizione di un importante programma da attuarsi nei prossimi mesi ha formato oggetto di attento esame ed approfondimento dei giovani imprenditori dell'industria di Salerno.

I giovani industriali salernitani, sotto la presidenza dell'avv.

Caro e Cicalese, in relazione

alle singole competenze, alla

organizzazione di validi

convegni finalizzati alla for-

mazione di quadri, al diva-

to esistente tra nord e sud

d'Italia per quanto concer-

ne la erogazione del credito

e l'applicazione dei tassi

passivi, ad una opportuna

ricerca sulla funzionalità de-

gli Istituti preposti alla as-

sistenza ed alla concessione

di agevolazioni creditizie al-

le iniziative industriali loca-

lizzate nel Mezzogiorno d'Italia.

Particolare interesse assu-

me inoltre l'iniziativa del

Presidente Granozio tenden-

te a promuovere incontri con

giovani industriali del Nord

allo scopo di favorire l'inse-

dimento di nuove industrie

nella Provincia di Salerno,

ridotto di quattro punti nei

confronti di quanto normal-

mente praticato.

Questo utile, semplice e

razionale strumento di finan-

ziamento realizza i presup-

posti della concessione di un

credito senza onere e pro-

lunga formalità procedura-

li e realizza - quello che più

conta - un principio di soli-

darità e di mutualità nel

settore industriale.

Ciò consente altresì di valu-

re non soltanto la consi-

stenza patrimoniale del ri-

chiedente quanto anche le

doti imprenditoriali di chi

ha già realizzato iniziative

e si dispone ad ampliarle o

a crearne altre.

Per informazioni le ditte

interessate possono rivolgersi

ai Confidi Salerno, presso l'

Associazione Industriali, Cor-

so Garibaldi, 33 - Salerno.

Si è spento il Dott. BIAGIO SALOMONE

In veneranda età si è se-

renamente spento il Dott.

Biagio Salomone nobile fi-

gura di professionista e di

cittadino unanimemente sti-

mato ben voluto nella no-

stra città.

Il Dott. Salomone fu per

molte anni medico veterina-

rio del nostro Comune e nel

delice ufficio portò sem-

pre il contributo della sua

preparazione e della sua spiccate

competenza.

Alla vedova signa Anna

Coppola, ai figliuoli Dott.

Carmine, Primario medico

del nostro Ospedale Civile,

signa Pina in Gravagnolo

e Avv. Franco, alle sorelle,

al genero avv. Dino Grava-

gnolo, alle nuore, ai nipoti

e ai parenti tutti giungano

le nostre vive e affettuose con-

doglianze.

Ricordi, quanti ricordi!

Ero un giovane laureato e

venni da Te per un consiglio,

per un aiuto, all'inizio

della professione, che mi incuté perplessità e spavento.

Mi prodigasti insegnamenti

che mi hanno giovato per

tutta una vita e mentre mi

scelgono come allievo pre-

ditetto io rauvivo in Te il

Maestro.

Ricordi, quanti ricordi!

Ero un giovane laureato e

venni da Te per un consiglio,

per un aiuto, all'inizio

della professione, che mi incuté perplessità e spavento.

Mi prodigasti insegnamenti

che mi hanno giovato per

tutta una vita e mentre mi

scelgono come allievo pre-

ditetto io rauvivo in Te il

Maestro.

Ricordi, quanti ricordi!

Ero un giovane laureato e

venni da Te per un consiglio,

per un aiuto, all'inizio

della professione, che mi incuté perplessità e spavento.

Mi prodigasti insegnamenti

che mi hanno giovato per

tutta una vita e mentre mi

scelgono come allievo pre-

ditetto io rauvivo in Te il

Maestro.

Ricordi, quanti ricordi!

Ero un giovane laureato e

venni da Te per un consiglio,

per un aiuto, all'inizio

della professione, che mi incuté perplessità e spavento.

Mi prodigasti insegnamenti

che mi hanno giovato per

HISTORIA

Le lotte dei cavesi per l'indipendenza dalla Badia

Prima puntata

Uno dei capitoli più importanti della Storia di Cava è quello relativo alle lotte sostenute dai cittadini per l'affrancamento dal dominio feudale della Badia.

Quando il cardinale Oliviero Carafa divenne Comendatario di Cava, comprese che solo con l'abolizione della commenda poteva risorgere il prestigio della scicca badia, e pensò di riguardarla affidandola ai padri benedettini di S. Giuliana di Padova, che già avevano dato prova dei loro meriti in più di un monastero. Né demeritarono in quello di Cava, anzi esplosero al Cardinale che la riforma non avrebbe del tutto potuto effettuarsi se non avesse rinuritato alla commenda, per unire la badia alla loro Congregazione.

Il Cardinale assentiva (1494), rincalzando la commenda al Papa Alessandro VI con la riserva di una pensione annua di 2400 scudi d'oro, e la condizione che, alla sua morte, si estinguessero la dignità vescovile e risorgero l'altra abbazia.

La nuova impressionò vivamente i cavesi, i quali incominciarono a ribellarsi. Ma ora maturano assai più gravi eventi.

La dinastia, rosa dalle lotte esterne e civili, vacillante per la doppiezza e l'alterigia di Alfonso, duca di Calabria, volge al suo termine, mentre meta' dei governi già consolidati è il predominio sull'Italia.

Carlo VIII orienta la sua politica rinunciando ad una espansione verso la Fiandra, la Germania e la Spagna, e, forte dell'amicizia con Ludo vico il Moro, dei diritti ereditati dagli Angioini e delle sue poderose armi, vuol conquistare l'Italia meridionale. L'esercito, ore fanno bella mostra molte cortigiane, marcia spazzando deboli resistenze, all'ombra di stendardi col motto «Voluntas Dei Misericordia A Deo».

A Napoli, l'impopolare Alfonso II, odiatissimo ai Baroni, non sentendosi al sicuro, abdica a favore del figlio, Ferrante II, ma non salva la dinastia. Ferrante tenta la resistenza all'esercito invasore; ma, abbandonato dai suoi, deve fuggire ad Ischia. E non salva la dinastia.

Il nemico occupa l'indispetta capitale; senza colpo ferire e scoglii sterpi di legno e il gesso per segnare gli allagamenti, il re di Francia divenne padrone del Regno di Napoli. Ove comincia anche la divisione del bottino. Numerosi feudi sono concessi a gentiluomini francesi e ai Colonna, devoti alla Francia; la cancelleria del Re cerca fargli comprendere quanto tale politica sia dannosa e renda malisuccia la conquista; ma non è ascoltata, mentre gentiluomini più lungimiranti si affrettano a vendere a regnicioli i concessi feudali, sicuri che andranno perduti.

Interessanti spettatori degli avvenimenti, i cavesi temono di perdere tutte le prerogative e i privilegi a-

equisiti sotto gli Aragonesi, e soprattutto temono che la Badia, tenace nella sua rottura, possa riacquistare il perduto dominio. Perciò inviano «Sindaci a Napoli per attestare a Carlo la loro obbedienza e fedeltà, chiedendo, nel contempo, la riconferma dei privilegi.

Il nuovo Re, astuto e longanime, alla delegazione cavaresi, composta da Agostino Longo, Sansonetto de Curti, Gabriele della Monica, Bartolomeo Pisapia, Andrea De Perrello, Pietro Casaburi, Carlo Di Capua, confermò, con diploma del 20 marzo 1495, tutti i privilegi già goduti dai cavesi, e cioè di conservare perennemente la loro Città nel regno Demania, accordando ad essi la facoltà di fare una fiera annualmente e di includere nel loro stemma i gigli angioini, cioè un giglio d'argento coronato della Francia in questo punto da cui oggi si

accede (al Corpo di Cava) notare lo stemma con i gigli su un pilastro che porta anche incisa la data 1496. Nel manoscritto dell'autorevole Celestino Guariglia si può ammirare un bell'esemplare delle armi della città, fedeltà, chiedendo, nel contempo, la riconferma dei privilegi di Ferdinand I nel 1460. Ma l'ignoranza di un vice-sindaco, il cui nome merita di passare ai posteri ad eterno ricordo di tanta barbarie, Gaspare Mangano, nel 1869, fece abbattere quel prezioso avuano di un'epoca gloriosa, e ciò in onta alle proteste di tutti gli intellettuali e vergogna nostra! - di alcune signore americane che fuggirono inorridite da Corpo di Cava, ricordando il celebre Quod non fecerunt barbari, fecerunt barbari.

(continua)

Attilio Della Porta

Napoli d'un tempo

FATTI E FIGURE

I figli della Madonna

Un'altra ricorrenza del mese di marzo, pure ci porta a parlare dei fanciulli. Ma il discorso assume un contenuto alquanto patetico.

A Napoli, il 25 marzo, giorno dell'Annunziata nell'omonima via, si ripeteva, sia pure in tono sommesso, la fiera dei giocattoli tenuta a Via Sanfelice, il giorno di San Giuseppe. Buona parte di quei doni era destinata, dal buon cuore della gente, ai bambini accolti nel Befotrofio annesso alla Chiesa dell'Annunziata, chiamata, dalla pietra popolare «Fiera della Madonnina», epitetto che li accompagnava da soli i paesi di Terra di Lavoro.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunziata.

Fino all'avvento dei sistemi di allattamento artificiale, una delle più notevoli voci per l'amministrazione di questo ospizio, era la paga ed il sostentamento delle nuovamente nate, di solito, da

Regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo, forse per attirare la rinomanza del suo scandaloso comportamento (vero o esagerato che fosse, nel ricordo dei posteri). El la lo dò, lo arricchì e otteneva, per ricompensa, la sepoltura nell'annessa chiesa di S. Maria dell'Annunzi

LIBRI NUOVI

Aspetti e sentimenti di vita napoletana nelle pagine di una scrittrice contemporanea

«Ilia e il mondo», edito nell'aprile '78, è un romanzo autobiografico di Attilia Brasiello, gentile e sensibile scrittrice napoletana.

Narra in uno stile semplice e vigoroso la storia di una giovane donna che fin da ragazza ha sentito in sé prepotente il richiamo all'arte e alla poesia e ad esse si è votata costantemente come scelta di vita.

Assistiamo dunque parallelamente all'evoluzione della personalità della giovane donna e dell'artista nel clima cordiale dell'ambiente culturale napoletano, che per tradizione sempre coltiva ogni espressione artistica.

La giovane Ilia, infatti, dopo aver pubblicato una raccolta di novelle e di libri per ragazzi e dopo aver composto delle commedie, ben presto giunge ad un traguardo più alto. Festeggiata da uno studio di amici e di personalità, ja il suo ingresso alla sala Maddaloni per una dizione delle sue liriche. Fondamentale è questa tappa della sua carriera e lascere in lei un particolare, suggestivo ricordo. Nel dia-rio, che è uscita a scrivere e che più tardi darà vita al presente volume, ella così annota le sue impressioni: «Nel silenzio sento come in un sogno la mia voce che recita poesie e tutti mi seguono nelle lande celesti, fra i fiori di loto, nel mondo senza limiti, che sconfinano nell'universale. Io li prece- do e desto per loro le fate dei boschi, e le Driadi e le Oreadi, e raccolgo le conchiglie e mi soffermo nelle chiesette bianche e nei chiu-si orti dai pallidi rosai, e vedo e vado...»

Sono gli anni precedenti al 40 e Napoli è tutto un fervore di attività: i De Filippo al Sannazzaro, al sodalizio degli Illus le conferenze e letture di versi si alternano con i concerti e la Camerata dei Poeti, il Circolo della Stampa e l'Artistico sono anch'essi sedi di importanti manifestazioni sotto l'egida di personalità come Lorenzo Giusto, Mario Ven-ditti e il giovane Stefanile. Eppure non molto tempo dopo la famiglia di Ilia dovrà lasciare la città e trasferirsi a Roma.

Ella sa che l'aspetta un ambiente altamente qualificato, interessato al massimo ai problemi del Teatro e della Stampa, ma sente il cuore struggersi di grande nostalgia. E' la nostalgia del napoletano, che ha nostalgia di Napoli - come ha notato acutamente Giovanni

Artieri - pur quando vi abita.

Debo dire tra parentesi che questo sentimento è condiviso da me che ho vissuto un'analogia vicenda e sembra che si approfondisca sempre più perché, man mano che passa il tempo, ricorrenzi si affacciano alla memoria gli anni e i luoghi della fanciullezza come in una magica visione. L'ingresso a Roma riserva ad Ilia delle nuove emozioni. Sono però gli anni che precedono il conflitto mondiale e l'atmosfera incomincia ad essere tesa, gli animi incerti, a volte profondamente addolorati per fatti drammatici occorsi a se stessi o a persone molto vicine. Ella frequenta

è anche oggi, totale.

un ambiente molto vario, suscita l'interesse di spiriti protesi verso nobili ideali; più tardi presenta i suoi versi al Liceo e ascende al Campidoglio sotto la guida di Lucio D'Ambra con il suo piccolo libro bianco «Gioco di nuvole», circondato da personaggi famosi: Adelmo Negri, Panzini e Massimo Boncompagni, ma il richiamo costante della sua città la fa spesso tornare a rifugiarsi, se pur per poco, nell'ambiente a lei caro, per dar vita a rappresentazioni che sono la gioia di grandi e piccini. Bisogna dire che la risposta dell'ambiente napoletano a certe iniziative era, e rimane intenso della vita moderna.

Poeti come Libero Bovio, musici come il maestro De Bellis, signore della buona scrittura come Maria Notarianni e Resia De Marisco e le carissime, indimenticabili sue amiche, tutti contribuivano alla riuscita di una lavora.

E la comunità ideale, che ha origine a Napoli, si trasferisce, come avviene per altri bei luoghi del nostro Meridione, integralmente in altri posti, con lo spostarsi dei suoi membri, o si ritrova al ritorno inalterata anche attraverso il tempo e il mutare degli eventi. Da questa realtà, a mio parere, ha avuto origine questo libro, insieme alla storia dell'autrice, ci narra la storia di tutto un ambiente dalle caratteristiche particolari, sempre pronto ad affiorare con la sua genuinità pur sotto la patina, a volte opprimente, e il ritmo intenso della vita moderna.

Lidia Gravagnuolo

Un successo clamoroso, un pubblico che raramente abbiamo visto più emozionato e soddisfatto, hanno siglato l'esibizione, a Pontecagnano del duo formato dal violinista rumeno Josif Csengeri e dal pianista napoletano Sergio Fiorentino. Li conosciamo entrambi come solisti, questa è stata la prima volta che abbiamo potuto ascoltarli in duo e dobbiamo convenire con il pubblico che Josif Csengeri e Sergio Fiorentino hanno superato se stessi. L'incanto è cominciato già all'inizio dell'esibizio-

ne: la presenza di Csengeri musicalità eccezionale che gli ha permesso di eseguire suoni dall'intonazione perfetta e dal timbro caldo e personale; tutte dati che, a maggior ragione, abbiamo apprezzato nella «Didonea abbandonata» di Giuseppe Tartini. La celebre composizione del Piranese, caratterizzata da una marcata espressione interiore, ha permesso a Csengeri di mostrare la profonda bellezza della sua cavata; Fiorentino non è stato di meno. Ma è stata l'esecuzione della «Sonata in La» di Franck a rivelarci in pieno le doti dei due artisti, il perfetto equilibrio dialettico dei due strumenti. La composizione, dedicata al grande Ysaye e scritta in forma ciclica, ha una struttura mirabilmente equilibrata pur se più libera rispetto ai modelli classici, vero emblema di quel rinnovamento musicale che, opera soprattutto di César Franck, interessò la Francia della seconda metà dell'800. Tre temi, tra di essi idealmente concatenati, circolano nei quattro movimenti della Sonata saldandoli in un geniale ed unico pensiero generatore, creando e conservando, come ebbe a dire d'Indy, la forma ciclica. Ebbene, questa fondamentale creazione ha avuto, in Josif Csengeri e Sergio Fiorentino, gli interpreti ideali. Abbiamo già detto del pubblico sinceramente commosso, plaudendo al punto da chiedere numerosi abusi; i concertisti ne hanno concesso due, la «Sonatina» di Paganini e la vorticoso «Balada» di Porembesu.

Essendo interdisciplinare, il gruppo è aperto ad ogni contributo. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere alla Biblioteca Comunale di Cava dei Tirreni.

CITTA' AMBIENTE
Gruppo di intervento territoriale
e esercitarsi da un lato con la salvaguardia di questo patrimonio, dall'altro con la prevenzione di scelte che danneggiano o deturpano o annullano o per nulla premiano le caratteristiche e la peculiarità delle radici storiche, morfologiche, urbane, sociali, di una zona. Il gruppo, recependo problematiche di carattere nazionale in questi tempi in ulteriore sviluppo, agisce prevalentemente a carattere locale e come primo momento di attività lo studio dell'operatore umano, sia esso rivolto a soluzioni e interpretazioni prettamente artistiche, sia esso collegato con la natura e l'origine di un luogo, di un paese, di un territorio; ciò allo scopo di procurarsi una documentazione ed in cui siano collegate le varie discipline che agiscono sull'habitat umano.

Su questa base e sulla conseguente, rigorosa analisi storica, si intende impostare il discorso della tutela

attiva del patrimonio culturale e ambientale, da

*IL Presidente
Arch. Lorenzo Santoro*

«Arte per la Giustizia»

E' in fase di formazione a Siena il circolo culturale «Arte per la giustizia», per iniziativa della sedicenne senese Paola Alichei.

Il fine ultimo del circolo è quello di creare un'arte al servizio della giustizia e di tutti coloro che combattono con sacrificio per essa. Chi vuole aderire a questa iniziativa è vivamente pregato di mettersi in contatto con: Paola Alichei.

*Via P. M. Gabrielli N. 11 - Tel. (0577) 51390
53100 SIENA*

ROSA SALSANO

specialista in ematologia

CAVA DEI TIRRENI

Via M. Benincasa 11

Tel. 842412

53100 SIENA

5310

L'ANGOLO DELLO SPORT

Più che la Reggina lo spettro di Salerno ha frenato la Cavese

Al Vestuti senza paura per onorare lo sport

Vorremmo sbagliarci, ma abbiamo riportato la netta vittoria che la partita con la Reggina sia stata affrontata dai Braci e compagni sotto il condizionamento psicologico generale derivante dall'appuntamento del primo aprile al Vestuti di Salerno.

Detto questo certamente ci sarà chi insorgerà indignato per smentire che gli aquiloti abbiano peccato di determinazione e di voglia matta di vincere, ché anzi avrebbero voluto, e come, battere i reggini per continuare a sperare nel premio «monstre» promesso alla vigilia del trittico «Benevento - Reggina - Salernitana».

Ma è un fatto che la partita Cavese - Reggina abbia deluso non tanto per l'andamento del gioco, quanto e soprattutto per la mancanza di «vita» agonistica, per l'assenza di quella determinazione, figlia della disperazione, che aveva letteralmente spinto gli aquiloti verso la vittoria in occasione del doppio turno casalingo con il Latina e la Paganesca.

Forse la colpa è da ricercarsi nel primo caldo primaverile, che ha imbottito i muscoli e sgonfiato i polmoni degli azzurri, forse la pausa di una settimana si è rivelata controproduttiva ai fini della concentrazione.

Sta di fatto che la partita con la Reggina è stata affrontata senza determinazione e senza quel minimo di cattiveria che è il sale di ogni successo sportivo. Se le cause sono da ricercarsi nel primo caldo primaverile o nella sosta di una settimana allora non c'è di che preoccuparsi. Se, invece, la scelta del fioretto al posto della scimitarra è stata dettata dall'inconscia preoccupazione di dover affrontare un ambiente elettrico quale si annuncia quella dei Vestuti salernitano, allora non è il caso di farsi illusioni: vorrà dire che i giocatori, involontariamente e senza rincuse aperte e plateali, avranno già abdicato in corso lora alla possibilità di vendere la pelle, sì, proprio la pelle, domani prossima a Cartamento. E' il caso di fare appello all'orgoglio dei giocatori? Vía, non shieriamoci: alla Befana non crede più nessuno!

E allora se, come temiamo, domani a Salerno dovesse andare buca per la Cavese sarà nuovamente necessario rimboccarsi le maniche e regolare il proprio futuro su Lucchese a Teramo. Ecco proprio a Teramo gli aquiloti saranno chiamati a giocare una partita forse decisiva all'indomani della gara casalinga con i volponi del Mater-

ra. Ma non ipotichiamo il futuro, anche perché domani a Salerno tutto potrebbe concorrere a dare una svolta favorevole a questo scorso di campionato, talché tutte queste nostre pessimistiche previsioni potrebbero andare a carte quattordici. E' il nostro segreto auspicio. Comunque Salernitana - Cavese è come quel tale dentato che fu soffrire le pene dell'inferno e che solo estendendo risolve ogni problema. Quindi caviamoci "stocante e non se ne parli più. Non si parli più neppure della vocazione teppistica di questa o quella frangia di tifosi. Ormai sono corsi fiumi d'inchiesto e le parole sono sopravvissute alle parole... Coraggio, quindi e sangue freddo. La partita va giocata con compostezza e senso di responsabilità. All'incolinuità fisica dei giocatori penserà, come del resto ha già fatto, la stessa Cavese. Senza dire che intimidazioni e soprattutto si risolvano in danno della Salernitana e dei suoi facinorosi sostenitori.

Piuttosto pensiamo sia tempo di programmare il futuro calcistico della Cavese che quest'anno esce con le ossa rotte finanziariamente finora espressa da Cavé de Tirianni. Certo che ci sono i mezzi e gli uomini per continuare a militare con decoro in Terza Serie, ma non si può più pretendere che pochissimi appassionati restino soli a sostenere un onore notevolissimo. Bisognerà organizzarsi con maggiore chiarezza ogni settore della Cavese e non tanto per velleità di professionalità, quanto invece perché è pretesa di ogni nuovo potenziale dirigente quella di conoscere ogni aspetto organizzativo di un'industria il cui fatturato annuo supera abbondantemente il miliardo.

Ma per procedere al rinsanguamento delle sfere direzionali della Cavese non è più tempo di indugio. Molte scadenze importanti vengono al pettine e tante occasioni felici si presentano. Ma di questo argomento tratteremo al prossimo appuntamento; per ora però vogliamo metterci in guardia gli sportivi cavesi contro il pericolo che alcuni «cervegli» ed alcuni uomini determinanti per il calcio cavese siano fatti dirottare verso altri lidi. Scongiurare tal eventio è indispensabile per poter continuare a vivere questa bella avventura che vede la Cavese protagonista del calcio italiano a livello di serie C1.

Raffaele Senatore

E' un pomeriggio radioso, assolato, pieno di azzurro e di verde, vivificato da un venticello piacevole, che si sussurra tra i rami, danza coi pampini sciorinati al sole, scompiglia i capelli, e birci-chino, va lì in fondo, verso la grigia costruzione in cemento. Pare voglia prendermi al Campo sportivo. Che abbia anche lui l'intenzione di assistere alla partita? Già, perché io, oggi, sono una tifosa. Decisione improvvisa ed elettrizzante. Sono curiosa di veder giocare la squadra della mia città e di partecipare all'atmosfera tutta particolare ed entusiasmante della partita di calcio. C'è già folla: ressa all'entrata principale, figuriamoci dall'altra parte! Oggi si disputerà la partita Pro Cavese-Paganesca. E' tutto un programma! Entro e mi dirigo verso la tribuna coperta e mi affretto a rintracciare il mio posto. Vedo tanti volti noti; sordidoni e sono in attesa. Di fronte, i gradini sono occupati da persone multicolori. Che festa per gli occhi! In basso una linea scura: sono i rappresentanti delle forze dell'ordine, li disposti per tutelare la sicurezza dei presenti (fino a qual punto? mi chiedo). Manca qualche minuto. Poi, puntualissimi, si schierano i giocatori sul campo. I nostri sono in maglia bianca; ragazzi gagliardi, qualche abbronzato (evidentemente ha approfittato del romitaggio in montagna per prendere la tintarella), qualche altro capellone, tutti pronti a balzare in avanti, a litigare per il possesso del pallone. Danno l'impressione di prodì guerrieri

che si apprestino ad espugnare la rocca nemica. Danno solo l'impressione... Il pallone rotola da qua e da là, viene intercettato ora da questo ora da quello, vaga oltre la linea bianca, riposa per un attimo e, di nuovo, viene riportato in campo per ulteriori vagabondaggi. Sono trascorsi appena cinque minuti quando... un'orda di ragazzi scatenati si rovescia dalle curve, salta gli scalini, si porta in tribuna, si dispone davanti agli spettatori in un'unica compagnia

di M. Alfonsina Accarino

ben serrata. Ecco, la valanga umana s'è arrestata, ma noi, purtroppo siamo costretti ad alzare per guardare. Sarà così fino alla fine. Frattanto il tifo s'intensifica. Grida cadenzate, accompagnate dal battere furioso, frenetico delle mani e dei pugni, sui vetri, vocio ineggiante alla squadra locale, parole d'incoraggiamento. Pare, però, che non sortiscono alcun effetto, perché i nostri non riescono a condurre a termine un'azione veramente brillante. Sembra di assistere ad un allenamento, è uno spettacolo deludente. Si esibiscono ora i cascatori, veramente esperti, e il pallone viene di frequente stoppato per consentire la rimessa in gioco con tirate di punizione o laterali. Sono i Paganesi che si divertono in questi giochi di equilibrio instabile. L'arbitro pare distratto e assorto in tentar di nominare la Madonna. Pregò lo sportivo bestemmiatore di lasciare in pace i santi, talmente presi da

La partita di Calcio

Il campo è tutto d'oro sotto i raggi del sole
Brillano i fili d'erba
Mille colori; intorno
Voli attenti, sospesi al gioco del pallone
Veloci van gli atleti:
finte, passaggi lesti,
falli, rimessi in gioco
Seguono gli occhi lucidi
le frequenti moscenze
E brillano e incipiscsono
Ora il pallone stanco
si posa nella rete
G o a l o ! ! !
E' un grido,
un fremito di bocche,
un lungo applauso frenetico
Poi, nel giorno che muore,
lo stadio resta solo
Tutti l'abbandonano
Un parlottio confuso,
grida, critiche accece
lungo i larghi gradini
che conducono fuori
Or non c'è più nessuno
Lo stadio è silenzioso.

A.M.A.

— Direttore responsabile : —
FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206
Tip. Jovane - Lungomare Tr.-SA

sponde che non ho idea di ciò che sia andare al bar durante l'intervento. Evidentemente no, però mi sorprendo a considerare bello se si potesse farlo, senza tema di subire spintoni o di essere oggetto di male parole. Sospiro. Il cielo si mantiene azzurro. La luce del sole ci abbandona un poco alla volta. Che abbia paura di essere presa a pedata? Qualche sprazzo ancora illuminati di verde. I miei occhi indugiano su quei fazzoletti baciati dal sole. Verde tenere! Mi sovvengo di altri prati e... no, meglio non ricordare. Mi distraggo volentieri e guardo i miei vicini. C'è un signore tutto intollettato: cappotto e berretto dello stesso tessuto (e poi dicono che le donne sono vanitose!). Noto che fuma in continuazione, accendendo una sigaretta dietro l'altra. Però è corretto, non ha detto nemmeno una parolaccia, forse perché ci sono io, unica donna del gruppo. Ha lanciato qualche occhiata alla mia direzione ogni volta che i nostri hanno tentato una sortita nel campo avverso, come per dirmi «Vede? Non è che facciamo tanto pena!» Gli ho sorriso per non deluderlo. Vorrei sorridere gli altri! Un sorriso fa sempre bene (meglio d'un ramazzotto) e risulta sempre gradito. I quindici minuti sono trascorsi. Il signore intollettato accende l'ennesima sigaretta. Siamo tutti in attesa, paziente attesa di un grande evento. Infatti, quasi alla fine, il goal! E' un urlo generale che fa tremare la costruzione di cemento, un entusiasmo che trascina pure me. E mi sorprendo a gridare, a battere freneticamente le mani. Anch'io, non filosa e pessimista! La Pro-Cavese oggi ha vinto (per un errore degli avversari e le si perdona tutto): i goal sfumati, le azioni mal collegate, le discese fallite, gli inutili falli. Tutti sorridono e si sentono amici per la pelle. Il signore intollettato non fuma più; si gira verso di me con gli occhi che gli brillano. Ci sorridiamo. Ma, non appena la partita ha termine, c'è un'invasione di campo. Sul verde si cimentano in una lotta libera carabinieri e ospiti. Fuoriesce un giocatore infuotato: è stato fatto bersaglio di un lancio di pietre. C'è fermento tra gli spettatori; un ragazzo è in preda ad una crisi isterica e grida disperatamente ciò che accade e vorrebbe intervenire. Guardo in basso sconcertata. Dov'è la nostra civiltà, il nostro sapere vivere, la nostra educazione? Sono eccessi cui non si dovrebbe giungere! Mi avvio, abbandono la tribuna. Mi sento triste. Sono venuta piena d'entusiasmo e me ne vado insoddisfatta. Misuro a passi svelti la via. L'aria è ancora tiepida. Lo stadio è ormai lontano. Vuoto. Ma l'unico che viene con me è il mio primo e dopo lo spettacolo.

E' inutile dire che gli amministratori dell'ospedale, dimentichiamoci delle dimissioni presentate, ancora tremanti per aver dovuto adottare quell'infame delibera del 21-11-78 frutto della violenza dei sindacalisti, hanno convocato i sindacati i capi gruppo consiliari (ma che c'entrano costoro con un affare interno dell'ospedale?) e non sappiamo più quanti persone per raccogliere i lai sindacalcooperativi contro il Dott. Cotugno. La

Le migliori qualità di FORMAGGI Italiani ed Esteri MOZZARELLA DI BUFALA troverete ogni giorno nello SPACCIO Fratelli CAMPEGLIA alla traversa Benincasa, 18 - Tel. 84713 CAVA DEI TIRRENI

DALLA PRIMA PAGINA

Mandato di comparizione

Son ben noti alla S.V. i motivi che determinano una iniziativa, unitaria, posizione assunta da tutto il personale dipendente da questo Ospedale, pienamente condivisa e dalle scriventi Organizzazioni sindacali e dalle altre Organizzazioni sindacali ANAO ed ANPO.

E' appena il caso di ricordare alla S.V. che una congiuntura di assoluta ingovernabilità dell'Ospedale si determinò dopo appena sette mesi di direzione sannitaria del dott. Cotugno, con evidente, grave pregiudizio delle qualità dell'assistenza, e che - il personale e le Organizzazioni sindacali non hanno dato seguito ad alcuna delle pubbliche provocatorie dichiarazioni del dott. Cotugno.

Ribadendo, quindi, la piena disponibilità e del personale tutto e delle scriventi Federazioni provinciali per una soluzione che possa creare un clima di faticosa collaborazione tra Amministratori e lavoratori dipendenti, nell'esclusivo interesse dell'utenza e nel quadro di un effettivo rilancio, anche qualificativo, dell'attività dell'Ospedale, La preghiamo di volerci, con ogni urgenza, convocare per una positiva e responsabile soluzione prima che vengano operativamente riproposte decisioni che sono in modo chiaro e fermo resinte da tutto il personale.

Le responsabilità conseguenti alle iniziative sindacali che non potranno non essere assunse, chiamando anche eventualmente all'iniziativa ed alla lotta tutti i lavoratori ospedalieri della nostra provincia, non potranno che ricadere sul Consiglio di Amministrazione.

Sollecitiamo, pertanto, un impegno di tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione e dei Partiti democratici per scongiurare il grave pericolo del ricrescere di un clima di tensione e di ingovernabilità del personale con l'inevitabile, certo scadimento del livello di assistenza.

Distinti saluti.
Le Segreterie Prov.li Lavoratori Ospedalieri (CGIL-CISL-UIL)
Roberto Oriochio
Raffaele Romano
Riccardo Fiore

E' inutile dire che gli amministratori dell'ospedale, dimentichiamoci delle dimissioni presentate, ancora tremanti per aver dovuto adottare quell'infame delibera del 21-11-78 frutto della violenza dei sindacalisti, hanno convocato i sindacati i capi gruppo consiliari (ma che c'entrano costoro con un affare interno dell'ospedale?) e non sappiamo più quanti persone per raccogliere i lai sindacalcooperativi contro il Dott. Cotugno. La

cronaca dell'importante cassa, sindacale non è nota. La Stampa non è stata invitata e l'unico giornalista presente il Prof. Muoio de «Il Mattino» è stato fatto allontanare. Mentre assente era anche il capo gruppo consiliare D.C. al Comune era opportunamente e significativamente assente.

A quanto è dato di sapere la seduta si è conclusa con un nulla di fatto e aggiornata a venerdì nella quale indiano si attendrà che qualcuno formuli come suo dovere un preciso capo di accusa per il Dott. Cotugno che serenamente si appresta lunedì 1 aprile a riprendere il suo posto di Direttore Sanitario.

E' inutile dire che i Sindacati minacciano un nuovo sciopero se il consiglio non revocherà il provvedimento di riassunzione. Pretendere tanto dal consiglio è assurdo a meno che non si voglia affrontare gravi responsabilità anche di natura penale perché sia ben chiaro ogni delibera che il consiglio andrebbe ad adottare contro il Dott. Cotugno sarebbe presa sotto la violenza e la minaccia dei sindacati il che è punito dal codice penale (vedi processo a carico di Trezzani, Tarulfi e Tedesco).

A buon intenditor poche parole...
Il Partito Liberale
La libera iniziativa. Il Partito Liberale si domanda ancora come mai a Salerno sono anni che non viene concessa una licenza edilizia. Il Partito Liberale si domanda ancora che fine ha fatto, alle Camere, la proposta di Legge Stammati sul risparmio così tendente a dare specialmente alle giovani coppie la possibilità di acquisire una casa per se e per i figli che verranno.

Il Partito Liberale si domanda che fine ha fatto l'applicazione del piano decennale per l'edilizia che prevedeva tassi agevolati sui mutui per costruirsi una casa. Queste sono le azioni vere che devono essere esperte sul piano nazionale e lokale.

Il popolo deve essere aiutato in tutti i modi possibili ad entrare nella proprietà di una casa altro che chiedere azioni illegali anticostituzionali e sciovinistiche.

L'aborto
sto contrastando la stessa legge?

Si pensava che i medici e in special modo i ginecologi fossero dei egnosi alcuni sommi legislatori hanno fatto sbucos .

Le nascite, le ritorsioni, i trasferimenti arbitrari han no avuto l'effetto di riunire forze tra loro diverse anche ideologicamente, ma forti sindacalmente.

Non è forse vero che clamorosi esempi di sfuggita dal reparto arbistoria, si sono avuti da parte di donne che dopo una breve sosta di ripensamento, magari per il rinvio della seduta operaria, hanno ritenuto più onesto conservare la vita e il loro amore alla propria creatura che per motivi futili acconsentivano a fare uccidere?

Per questo noi obiettori chiediamo che la donna possa essere accolta nei consulti da una commissione che valuti, seriamente, con la stessa, i motivi della richiesta, illustrandole anche i pericoli cui può andare incontro con l'intervento d'interruzione (le pérforazioni dell'utero, con morte di embrioni, e molti volutamente sottratti, insegnano) e non come avviene adesso negli ambulatori econsulenti ospedalieri, dove in un'ora, vengono rapidamente sbriigate le formalità di dieci-venti donne, magari sotto lo sguardo compiaciuto di rappresentanti femministe o di donne comunistiche.

Rispetto della legge senza minaccie, senza occupazioni abusive, senza sequestri di direttori ospedalieri o primari ginecologi.

Gli ospedali non sono luogo di comizi o esercizi oratori.

Esistono per chi si vuole sfogare altre palestre oratorie e sedi opportune.

Obiezione quindi da mantere, ma soprattutto da estendere.

Tutti i medici che siano veramente tali, specialisti o no, funzionari o liberi professionisti, si debbono impegnare per una testimonianza da fede non bigotta o di qualunque genere, ma autentica convinzione del loro impegno ipocratico e del loro servizio di aiuto al malato, per guarirlo se possibile, per alleviarlo gli sofferenze con i farmaci, ma soprattutto con l'amore e la solidarietà, nel caso di prognosi infastidita.

Interesse per il Consultorio

ra strumenti di morte?

In margine a queste riflessioni ripenso in questi giorni al caso di una coppia cavese, lui cinquantenne e lei quarantenne, entrambi affetti da seria disfunzione cardiaca con cinque figli. Qui il mondo cattolico cavese non ha mostrato sensibilità per l'educazione di questa coppia al rispetto di se stessi e alla procreazione responsabile. Si lasciano vivere le persone nell'ignoranza mentre Madre Teresa di Calcutta insegna ai cittadini della popolosa India come prevenire le nascite indiscriminate. Ecco perché le femministe trovano la loro ragion d'essere: ecco perché i cattolici cavesi devono premere sulla civica amministrazione per una loro presenza fatta nel Consultorio.

Prima sarà, meglio sarà.

Cavesi!
IL PUNGOLO

È IL VOSTRO GIORNALE

Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volersi rimettere l'importo dell'abbonamento.